

IL CASO

**Bufera nel Pd siciliano
D'Alema: così si aiuta
il centrodestra**

— Ancora bufera nel Pd siciliano, dopo l'elezione del nuovo segretario Giuseppe Lupo e la dura protesta di Giuseppe Lumia (secondo arrivato alle primarie). Ieri Lupo ha chiesto le dimissioni del capogruppo all'Ars Antonello Cracolici (vicino a Lumia), che ha replicato: «Se vogliono che me ne vada mi sfiducino». E Lumia pensa a un nuovo gruppo, «Pd Sicilia»: «È sempre stata la nostra idea, e se Lupo non dovesse approvarla...». In mattinata da D'Alema era arrivato un appello all'unità: «Le divisioni generalmente favoriscono la maggioranza che poi è già divisa per conto suo. Spero che si trovi una possibilità di lavorare insieme».

ti a superamento dell'intolleranza e dell'incomunicabilità». Con punti fermi precisi: quei «principi non negoziabili» a difesa dell'invulnerabilità della vita e della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Indicarli non vuole dire – assicura il porporato – «introdurre elementi di rigidità o di intolleranza nel dibattito pubblico», ma definire ciò da tener fermo. Arrivano le critiche: sul «via libero» concesso alla pillola abortiva Ru486. I vescovi chiedono la libertà di obiezione di coscienza per gli operatori sanitari, compresi i farmacisti e i farmacisti ospedalieri. Ribadiscono il loro no all'introduzione dell'ora di religione

Caso Boffo

Nessun accenno, ma il Cardinale chiede una «svolta nelle parole»

islamica nelle scuole: negherebbe quanto previsto dal Concordato. Chiedono al governo di ridurre i tagli alle scuole cattoliche. Plaudono al ricorso di Palazzo Chigi contro la sentenza della Corte di Strasburgo sul Crocifisso nelle aule. Bagnasco la definisce una sentenza «alquanto surreale», frutto di «un laicismo per cui la neutralità coinciderebbe con l'assenza di valori, mentre la religione sarebbe necessariamente di parte». Una «vera impostura». «Un tentativo di rivalsa che esigue minoranze culturali, servendosi del volto apparentemente impersonale della burocrazia comunitaria, perseguono sulle libere determinazioni dei popoli». All'assemblea dei vescovi è arrivato il messaggio di saluto di Benedetto XVI. ❖

→ **Radiografie** di due emergenti nella squadra del nuovo leader Pd
→ **Lui** non sbaglia una proiezione, lei acchiappa voti in terra leghista

**Stumpo e Puppato
L'uomo-macchina
e la sindaca "verde"
alla corte di Bersani**



Laura Puppato

Lui calabrese, lei veneta, lui uomo di partito, lei assicuratrice prestata alla politica. Nico Stumpo e Laura Puppato, due tasselli della squadra di Bersani. Lei è partita da un inceneritore, lui da un decennio uomo-macchina Ds-Pd.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Lei veneta di Montebelluna, Marca trevigiana, distretto leader dello sport-system (Geox, Nordica, Lotto), isola Pd nel mare leghista, lui calabrese di Cotronei, paesone di 5mila abitanti sulle colline del crotonese. Lui uomo di partito fino al midollo, un passato da ragazzino in Rifondazione, all'organizzazione dei Ds e poi del Pd fin dal 2001, poco più che tren-

nel Pd». Poi è arrivato Fioroni, infine il ritorno di Migliavacca, ma nessuno ha mai pensato di metterlo da parte. «Del partito conosce tutti, fino all'ultimo assessore», racconta Vanio Balzo, altro uomo-macchina del Pd. «Arriva sempre primo con le proiezioni, anche nel 2008, al Loft festeggiavano per gli exit poll, lui ha capito subito che avevamo perso», dice Orlando. «Una cabina telefonica», scherza Filippo Penati. «Se non è al telefono con qualche federazione vuol dire che è andato lì di persona». Balza agli onori delle cronache nel 2007 come direttore del mitico Utan, l'ufficio tecnico-amministrativo che deve gestire le primarie di un partito che ancora non c'è. Pannella e Di Pietro vogliono corre, tocca a lui fermarli, regolamento alla mano, e sopportare lo scherno dei radicali, «No alle Stumpo truppen», «Disperato erotico Stumpo». Lui non fa una piega. «Non ho nulla contro Pannella, è solo una decisione tecnica». Anche Furio Colombo protesta, le sue firme raccolte via fax non sono state ammesse: «Troppa burocrazia!». E Stumpo: «L'autocertificazione non è applicabile alle candidature».

La Puppato ha una decina d'anni in più, 52 per la precisione. Deve la sua carriera politica alla battaglia contro un inceneritore a Montebelluna: lei, presidente del Wwf locale, si mise a capo della protesta dei cittadini, e poi fu eletta sindaco, e per prima cosa bloccò quel progetto. Una mossa poco «bersaniana»? «Macché, qui a Montebelluna abbiamo l'85% di raccolta differenziata», sorride lei. E aggiunge: «Bersani è stato il primo in Italia a cogliere le opportunità della green economy con Industria 2015, e mi ha fatto scrivere parte del suo programma». Alle europee ha preso 60mila preferenze nel Nord-est, e Bersani l'ha notata: «Ecco, vedete, non c'è solo la Serracchiani, c'è anche questa sindaca del Trevigiano...». Dice Marta Meo: «I voti se li è presi da sola, non certo grazie al partito, è una diretta, che parla spesso in dialetto, le viene facile suscitare consenso. Raccoglie simpatie persino tra i leghisti». «Quando vuole un finanziamento dalla Regione, è capace di andare lì tutti i giorni, fino a prenderli per sfinimento», dice Luca Musumeci, ex consigliere comunale. Che ricorda anche le interminabili serate ad ascoltare i concittadini. La sua ricetta? «Serietà, chiarezza e lavoro sui territori», sorride la sindaca. «Come dice Bersani...». ❖

VITE PARALLELE

Due tipi tosti, dice chi li conosce. «Stumpo è insostituibile, e infatti è rimasto sempre al suo posto nonostante i cambi di gestione», spiega Andrea Orlando, che l'ha avuto come vice all'organizzazione sia nei Ds che